

## Anna Finocchiaro

La presidente dei senatori del Pd in redazione risponde sul rinnovamento del partito, sulla sua collocazione, sulla questione femminile. «Io leader? Non è una mia ambizione, ma è giusto che una donna possa candidarsi. Le reazioni sono state di grande disagio...»



# «Napoli, Firenze, Abruzzo... Non facciamo finta di niente»

**MARCO BUCCIANTINI**

mbucciantini@unita.it

**MARIA ZEGARELLI**

mzegarelli@unita.it

**Presidente Finocchiaro, iniziamo dai temi all'ordine del giorno dell'agenda politica. Si è riunita la Commissione vigilanza Rai, ma voi avete espulso Villari dal partito. Come si è arrivati a questo punto?**

L'assemblea del gruppo parlamentare del Pd si è riunita per valutare il ricorso che Villari aveva presentato contro la sua espulsione. Villari aveva la libertà di esporre il suo punto di vista. Noi abbiamo ascoltato le sue motivazioni, ma Villari con un atteggiamento e una ricostruzione dei fatti fantasiosa e in parte priva di fondamento ha deciso di ritirare il ricorso. La sua espulsione è diventata quindi subito operativa e Villari non fa più parte del gruppo democratico. Ritengo di poter dire che non farà parte di alcun gruppo di opposizione e quindi questo significa che Villari non è più un senatore dell'opposizione, il che è politicamente significativo perché la prassi istituzionale e la regolamentazione della Commissione di vigilanza Rai stabiliscono che il presidente deve essere designato dal-

l'opposizione. Per prevedere cosa accadrà dopo l'assegnazione al gruppo misto bisognerebbe avere la palla di vetro. Dal momento che è stato eletto dalla maggioranza, la maggioranza ha segnato un punto politico dimostrando l'incapacità dell'opposizione di indicare un proprio candidato; ha operato una rottura perché ha proceduto all'elezione di un presidente non indicato dalla minoranza, ma nello stesso tempo ha presentato questo evento come l'uscita da una impasse istituzionale. Detto questo dopo sono accadute alcune cose che non possiamo dimenticare: i presidenti di Camera e Senato hanno chiesto le dimissioni di Villari e, fatto piuttosto significativo, maggioranza e opposizione hanno trovato un accordo su una soluzione alternativa. Voglio dire che la difficoltà del caso Villari, cheché ne dica Bocchino, oggi non è più solo un affare del Pd, è una questione che riguarda complessivamente maggioranza e opposizione.

**Cosa vi aspettate dalla maggioranza, a questo punto?**

Apprezzo moltissimo il fatto che sia Maurizio Gasparri sia Fabrizio Cicchitto abbiano ribadito di non procedere all'elezione dei componenti del Cda della Rai in assenza delle opposizioni. Dato che l'opposizione non

parteciperà mi sembra che ci sia un punto avanzato importante. Adesso mi aspetto, anche in considerazione dell'atteggiamento della Lega di grande responsabilità, che si risolva il problema e che lo si faccia senza mettere in campo atteggiamenti inediti nella storia repubblicana, rompendo prassi consolidate.

**Molti accomunano il caso Villari al caso Latorre, il senatore che ha passato il pizzino a un rappresentante della maggioranza. Nel sentire comune sembra un fuori rotta rispetto a una linea di moralità e di coerenza che invece ci si aspetta da un partito come il Pd. Il problema di Villari pone in**

### Le primarie a Firenze

**Un partito forte e strutturato non ha bisogno di fare sempre le primarie per scegliere il candidato a sindaco**

**prima battuta il problema della scelta dei candidati alle elezioni, ma più a monte c'è una questione di credibilità degli eletti. Qualcuno dice si dovrebbe dimettere, prima di Villari, chi sceglie Villari.**

A me pare che gli elettori abbiano gli occhi più aperti di quanto non succeda a noi. Nel senso che porre la questione della credibilità degli eletti spazza via in un colpo decine e decine di dichiarazioni che sono state messe in campo per giustificare questo attaccamento alla poltrona della presidenza alla vigilanza. La gente chiede "ma se non ti vuole nessuno, che ci stai a fare?". C'è, poi, un profilo che attiene alla credibilità degli eletti molto profondo: gli elettori non vogliono più questa legge elettorale orrenda che noi dovremmo superare. Si tratta della non controllabilità degli elettori sugli eletti, i quali sentono di dover rispondere, e nel caso di Villari nemmeno, soltanto alle segreterie dei partiti che li hanno messi in lista. Questa legge porta solo guai, va superata al più presto. Vengo da una regione del Sud e so benissimo quali siano i timori, penso al disastro delle delle clientele, collegati all'introduzione delle preferenze, ma dico "corriamo il rischio e reintroduciamole". Quanto al perché di alcune scelte va detto che non sempre sono felici ma a volte sono felicissime. Non nel caso di Villari, la cui indicazione evidentemente si è basata su un difetto di conoscenza circa il suo modo di rapportarsi con un partito. Questo dimostra anche un'altra